

La resurrezione di Lazzaro, Giotto, Cappella degli Scrovegni, Padova  
a cura di *Monica Panizzoli* per Adulti AC Roma

La Parola del giorno oggi ci porta a Padova, nella cappella degli Scrovegni, perché abbiamo scelto la resurrezione di Lazzaro di Giotto.

Giotto, una figura di passaggio tra quello che consideriamo il medioevo e Rinascimento, in termini artistici, culturali, ma anche in termini di umanità. Quest'uomo racchiude due anime, quella medievale e quella rinascimentale, che non vanno mai messe in opposizione, oppure l'una non è mai il contrario dell'altra, ma dobbiamo sempre valutare la continuità che c'è tra i periodi storici e soprattutto gli stili diversi.



Questa doppia anima di Giotto, medievale e rinascimentale, si applica anche allo stile che lui usa. Basta guardare questa immagine, divisa in due tra l'umano e il divino, Gesù che è sulla sinistra e Lazzaro che è sulla destra. Vedete che sono due personaggi equidistanti dalla cornice laterale, e il fulcro, la parte centrale, invece dell'affresco e dello spazio è occupato da queste figure che si muovono a destra a sinistra, creano quasi una scenografia da ballerini, anche attraverso i gesti delle mani, chi a destra chi a sinistra,

chi, con lo sguardo a destra e a sinistra, si chiede che cosa stia accadendo e appunto c'è proprio questo passaggio di sguardi tra il divino e l'umano. E ancora, lo spazio dell'affresco è diviso anche

in orizzontale, perché vedete come la parte superiore sia una parte completamente vuota, ma c'è finalmente il ritorno alla scenografia, alla natura, queste rocce, questi alberi, ma soprattutto questo cielo così forte, ed invece la parte bassa vedete che ci sono le due donne, Marta e Maria, che stanno pregando Cristo di far risorgere il fratello e con la loro postura, quasi orizzontale, seguono la linea del cielo. Molto interessante perché le due donne, Marta e Maria, rimangono statiche, sono di profilo, sono in preghiera in ginocchio e non si muovono per vedere, per lanciare lo sguardo alle loro spalle, verso il fratello. In tutta questa staticità, che potremmo definire incertezza a livello di volumi, di prospettiva, invece proprio in questa staticità, in questo rimanere



fermi nella preghiera possiamo invece vedere la sicurezza della loro fede. Sono sicure che Cristo farà qualcosa per Lazzaro e quindi rimangono, in realtà, in contemplazione di Gesù piuttosto che in contemplazione del morto che risorge. Questo è un fattore molto importante. Fattore che ci interessa perché Giotto ha questa duplice anima medievale e rinascimentale. Perché dico questo? Perché l'ambiente e lo spazio in alcuni personaggi sembrerebbero statici. Marta e Maria, ma lo stesso Gesù, lo stesso gruppo di personaggi dietro a Gesù, sembra molto statico, di profilo, molto ieratico, quindi delle figure che assomigliano più a delle divinità egizie rispetto al tipo di stile artistico che potremmo immaginare nell'Italia del '300. Invece poi abbiamo le due figure, i due



operai, che stanno muovendo, hanno già mosso, la pietra che chiudeva la tomba di Lazzaro, che invece sono in una perfetta prospettiva, creano attraverso la pietra, una diagonale, primo piano e secondo piano. Ecco che non possiamo dire che nel medioevo non si conoscessero regole per dare comunque la volumetria, il peso dei corpi, ma anche riuscire a dare la scenografia, la realtà che ci circonda. Giotto è stato il

grande maestro, colui che ha posto nuovamente Cristo, i santi, all'interno di uno spazio reale e questo proprio perché è un uomo già molto legato al Rinascimento, all'umanesimo. Anche qui, Giotto è grande maestro perché non è soltanto pittore, è scultore, e percepiamo le volumetrie grazie ai colori e ai contrasti cromatici, e percepiamo anche lo spazio e possiamo considerarlo anche architetto nel posizionare i personaggi all'interno di questo spazio della cornice, il tutto per narrarci i passi di Gesù nel mondo. Quindi, ecco che la realtà riprende prospettiva. Attraverso

proprio la salvezza, attraverso la discesa di Cristo nel mondo troviamo e torniamo ad avere spazio e tempo, una evoluzione spaziale, visto appunto la scenografia, quello che vediamo, ma anche temporale, qui c'è proprio un percorso di sguardi, di gesti, che ci indica una narrazione. Giotto è stato sia maestro scientifico, perché guardate il



realismo anche di Lazzaro, il realismo della donna che si copre il volto per il male odore che fuoriesce da questa tomba, ma è anche un maestro di classicismo, vi farei notare tutte le pieghe di questi mantelli, di questi vestiti, di questi velluti, che indossano i personaggi che animano questo spazio. Quindi le due anime, medioevo e rinascimento, assolutamente in continuità l'una con l'altra, anzi l'una frutto dell'altra, senza alcun tipo di contrasto perché tutte e due queste anime ricevono un contenitore comune che è proprio la scienza di Dio, la fede.